

MEZZOGIORNO/1

## Sud, gli incentivi non sfondano

Carmine Fotina ▶ pagina 20

Mezzogiorno. Presentati emendamenti alla legge di bilancio per potenziare il superammortamento per le imprese meridionali

# Gli incentivi non sfondano al Sud

### Il 10% della Nuova Sabatini, il 7,5% dell'Ace, l'1,3% del credito agevolato all'export

Carmine Fotina  
ROMA

■ Puntuale ogni anno, con la pubblicazione del rapporto Svimez, si ripropone un vecchio confronto sulla politica industriale: servono interventi specifici per il Mezzogiorno?

Negli ultimi anni alla diffusa opinione, fatta proprio dal governo, che sono più utili interventi nazionali si è affiancata la richiesta di potenziarli, in alcuni casi, in chiave Sud. Tema estremamente attuale, vista l'uscita di ieri del premier Matteo Renzi sulla decontribuzione piena per le assunzioni - ma solo nelle regioni del Mezzogiorno - e alcuni emendamenti già presentati alla legge di bilancio che, per il Sud, puntano a una versione potenziata dei superammortamenti.

La Svimez (associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) contribuisce al confronto con alcuni numeri aggiornati, che testimoniano «il basso accesso delle imprese meridionali alla quasi totalità degli interventi di "rango" nazionale, che di fatto ha reso scarsamente rilevante nell'area, se non del tutto assente, la leva nazionale della politica industriale». Delle domande per la "Nuova Sabatini", misura di successo per il rilancio degli investimenti in macchinari su scala

Alcune misure non tirano perché inadatte a territori poco industrializzati: Svimez propone di declinare le misure per il Mezzogiorno

(startup innovative) sono il 10% del totale, mentre gli investimenti che fanno capo al Fondo italiano investimenti (Fii) sono fermi al 4 per cento. Solo il 9% delle imprese che ha emesso minibond è del Sud. Il 30% di garanzie concesse mediante il Fondo centrale Pmi, poi, riflette un'alta richiesta di credito per finanziare il circolante ma in misura molto limitata gli investimenti. La musica cambia se si osservano strumenti riconducibili alla politica industriale regionale come i contratti di sviluppo

(77% delle agevolazioni concesse) o le zone franche urbane, che arrivano praticamente al 100 per cento.

I dati va detto possono prestarsi a una duplice interpretazione. Alcune misure forse "non tirano" perché richiedono una base di investimento privato che le aziende meridionali in questa fase non riescono ad esprimere su livelli paragonabili alle imprese del Centro-Nord. Oppure, è la tesi che avanza la Svimez, alcuni strumenti nazionali andrebbero declinati in versione potenziata per rispondere a una quota molto alta di imprese di taglia estremamente ridotta, un livello di industrializzazione molto più basso e una presenza risicatissima di distretti o cluster produttivi rispetto alle altre aree del Paese.

Ecco allora alcune proposte precise targate Svimez, come l'introduzione di una riserva a favore del Mezzogiorno per il credito di imposta per gli investimenti in R&S e i "competence center" del piano Industria 4.0, il finanziamento a tasso zero nell'ambito della

"Nuova Sabatini", canali di accesso privilegiato nei due fondi di private equity Fii e Fondo Strategico Italiano, il prolungamento del Piano Ice per il Sud attualmente scaduto.

### La mappa degli incentivi

#### IL SUD E GLI INTERVENTI PER LA POLITICA INDUSTRIALE

Quote % di accesso del Sud ai principali interventi di rilievo per la politica industriale (a)

Interventi	Periodo di riferimento	Quota % del Sud
Fondo di garanzia per le Pmi	2007-2015	30,2 (b)
Ace	2011-2014	7,5 (c)
Minibond	2012-2015	9,0 (d)
Nuova Sabatini (macchinari, Pmi)	2014-30 giugno 2016	10,0 (e)
Fondo italiano di Investimenti per le Pmi	2010-2015	4,0 (f)
Fondo Strategico Italiano	2011-2015	0,0
Contratti di rete	2010-2015	26,0 (g)
Smart&Start Italia (start-up innovative)	2015	10,0 (h)
Credito agevolato all'esportazione	2009-2014	1,3 (c)
Inserimento nei mercati extra Ue	2009-2014	9,5 (c)
Contratti di sviluppo	2012-giugno 2016	77,0 (c)
Zone Franche Urbane	2013-luglio 2015	100,0 (c)

#### LE AGEVOLAZIONI CONCESSE ED EROGATE

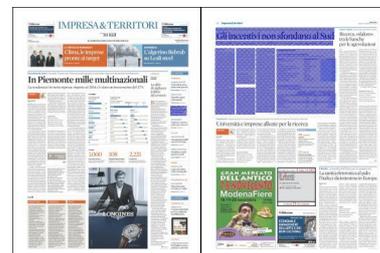
Interventi nazionali (a) e delle Regioni (i). Agevolazioni concesse ed erogate, per ripartizione territoriale, nel periodo 2000-2014. Dati in miliardi di euro

	2000-2002	2012-2014	2012-2014 vs. 2000-2002	
	Valori assoluti (medie annue)		Var. assoluta	Var. %
<b>AGEVOLAZIONI CONCESSE</b>				
Mezzogiorno	5,4	1,8	-3,6	-67,1
Centro-Nord	3,7	2,2	-1,5	-39,7
Quota % Mezzogiorno	59,6	44,6	-15,0	-
<b>AGEVOLAZIONI EROGATE</b>				
Mezzogiorno	3,6	1,3	-2,3	-64,6
Centro-Nord	2,3	1,9	-0,4	-17,9
Quota % Mezzogiorno	60,4	39,6	-20,8	-

(a) Gestiti dalle Amministrazioni centrali; (b) garanzie concesse; (c) agevolazioni concesse; (d) numero di imprese che hanno emesso minibond; (e) domande presentate; (f) investimenti diretti; (g) numero contratti di rete iscritti nel registro delle Camere di commercio; (h) agevolazioni richieste; (i) comprensivi degli interventi conferiti alle Regioni e di quelli dei Por  
Fonte: Rapporto Svimez 2016

nazionale, solo il 10% è arrivato dal Mezzogiorno. Per le agevolazioni fiscali Ace concesse per la patrimonializzazione siamo al 7,5%, il credito agevolato all'esportazione è fermo all'1,3 per cento. Dei contratti di rete supportati da una normativa di favore, il 26% è iscritto nel registro di una camera di commercio meridionale. Le agevolazioni richieste a valere sullo strumento Smart&Start (per le

CAUSA ED EFFETTO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato